

THE SHOW MUST GO ON!

Tempo di fiere... e di viaggi "nel paese dei balocchi"

Ieri sera... o meglio, dovrei dire "stamattina", ho finito di lavorare che erano quasi le 5... dalle 8 di ieri mattina. E durante il giorno non sono sceso nemmeno per pranzo o per cena... m'hanno portato dei panini, buoni francamente. Ma fanno lo stesso 21 ore filate... Dura? No.

No perché non è la regola, anche se la quantità di ore totali è comunque sopra la media. E ancora no perché c'è il trucco, o meglio, la magia di poter lavorare così tanto senza contare le ore... ed anche poi, per quel che riguarda questo editoriale, poter andare a tutte le fiere da 16 anni a questa parte con valigie, trolley e borsoni così pesanti da farmi sorridere al ricordo (di 25 anni fa) delle marce con gli alpini (con zaino, Fal e radio RV-3 - qualcuno si ricorda della RH-4?)... e farmi invece partire sempre come se andassi ad una festa o in vacanza.

I costruttori alle volte però sembrano proprio accanirsi nel metterci alla prova, moltiplicando ogni anno modelli e specifiche che dobbiamo studiare con attenzione in pochi giorni... tant'è che mi chiedo se la prossima invenzione di Bill Gates ed accolti sarà un'ampliamento della memoria RAM anche del cervello umano. Come possiamo elaborare tutte le informazioni che ci stanno dando? Con la passione.

A parte il mondo delle idrauliche delle sospensioni, avete fatto caso a quanti modi di andare in mtb ci sono oggi? Provate a contare solo quelli delle full sui cataloghi più noti. Mescolandoli un po' troviamo: 1) downhill, 2) enduro, 3) trailride, 4) cross-country, 5) all-mountain, 6) freeride 7) super-cross-country, 8) marathon... e sicuramente ho tralasciato qualcosa. Ed è stato divertente scoprire con una semplice indagine che nemmeno i costruttori siano proprio così d'accordo tra loro nell'interpretazione da dare. Tra gli appassionati intervistati invece, abbiamo raccolto opinioni anche accalorate, ma a volte troppo agli estremi. Bisognerà quindi tornare ancora su questo argomento in dettaglio, ogni tanto affrontato ma poi superato dai nuovi prodotti e dalle percezioni del mercato altrettanto in evoluzione, il che è un fatto positivo. Per non fare però troppa confusione e darvi comunque uno spunto di riflessione, vi invito a non classificare la destinazione d'uso di una mtb solo dalla lunghezza delle sue escursioni ammortizzate, perché è invece da valutare il progetto nella sua globalità. E lo si fa anche attraverso molti altri parametri, tra i quali i principali sono: geometria (lunghezze ed angoli del telaio), rigidità del telaio (globale e locale), disegno e settaggio delle sospensioni (che è un argomento vastissimo) e componentistica di montaggio... anzi, ormai s'è aggiunta anche l'interessante variabile del diametro ruote, da scegliere standard, maggiorate o miste (interessanti alcuni interventi letti in merito su mtb-forum.it).

Parlando di mountain bike montate, ai saloni si sono viste grandi manovre un po' in tutti gli stand. La parte del leone l'hanno avuta quelle aziende con più capacità in termini di ricerca e sviluppo, cioè le "grandi", ma anche le più piccole, perché "agili" abbastanza da seguire od inventare i nuovi trend. Dato invece l'utilizzo di sospensioni per lo smorzamento delle asperità del terreno, oltre ad altri aspetti di una costruzione più complessa nel caso delle full, rispetto alle cugine da strada le mtb sono state assalite un po' meno dalla mania del carbonio a tutti i costi, che infatti trova spazio soprattutto sui telai rigidi. Molti poi i "sorrisi sotto i baffi" tra gli operatori in merito alle scelte per i montaggi ed al ritorno definitivo alle tradizioni di Shimano, nelle scelte funzionali. Stupendo il nuovo XTR.

Ci rincuora quindi MBAction abbia avuto ragione nel sostenere una battaglia durata anni contro l'imposizione forzata di cambi rovesciati prima e doppi comandi poi. Battaglia combattuta e vinta nel vostro interesse, perché MBAction ha scelto fin dall'inizio di investire principalmente sui suoi lettori, facendolo con la convinzione che questa sia l'unica strada percorribile anche nell'interesse degli stessi produttori.

Proseguendo nell'analisi dei montaggi, abbiamo avuto l'impressione di un certo calo, eccezioni a parte, di quelli più arditi e personalizzati.



Ci riferiamo a marchi di componentistica come Hayes, che nello specifico dei freni a disco è con Magura forse l'unico baluardo allo strapotere dei colossi Shimano e Sram (proprietaria di Avid) per il primo equipaggiamento, ma in effetti la notevole affidabilità e qualità degli impianti lo motiva e lo giustifica. A proposito, i nuovi Hope sono un gioiello, difficile non fermarsi a lungo al loro stand. Nel comparto attacchi e reggisella, Thomson brilla come sempre di luce propria, sopponendo ad una certa staticità dei prodotti con materiali, lavorazioni e finiture di qualità altissima. Race Face propone una gamma come sempre notevole in ogni senso.

I mercati quindi si evolvono, e forse quello della mountain bike sta anch'esso diventando da un lato più commerciale di prima, entri compri e vai, e dall'altro ancora più tecnico, che o ti documenti come si deve o sei spacciato. Ma è tutto il mondo che sta cambiando... le vie di mezzo lottano per non eclissarsi e tutto pare andare a due velocità.

Con il lavoro che svolgiamo, lo riscontriamo nell'approccio al mercato (o al marketing?) dei diversi operatori. Voi lo noterete invece tra i vari negozianti, probabilmente anch'essi in evoluzione a due velocità. Alle volte ci raccontate di alcuni che fanno la ruota come i pavoni, dall'alto della loro trentennale esperienza, che non hanno bisogno di documentarsi, perché sanno già tutto, e che magari trattano con sufficienza o argomentazioni tecnicamente discutibili il cliente, anche se chi hanno davanti è inventore della fusione atomica... Ci piacerebbe assistere a qualcuna di queste scenette, che ci auguriamo essere poche. Ci sono infatti molti negozianti che si documentano, navigano su internet, si abbonano ai giornali e li leggono almeno tanto quanto voi... e si rendono quindi conto di quanto ci sia ancora da sapere, scoprire, imparare, provare, eccetera... che non basterebbero due vite... e sono pronti a condividere tutto questo con voi, con disponibilità e passione. Sì, ci sono dei fabbricanti, dei distributori e dei negozianti di valore inestimabile. So che li conoscete già! No? Cercateli, ci sono. Poi vi divertirete ancora di più in bicicletta, perché è sempre una questione di atteggiamento. E io mi diverto ancora? Sì, anzi, ad esempio girando per i saloni mi son preso una cotta assurda, per la mia età (ehi!!!), allo stand Electra, che non c'azzeccerebbe un granché con la mia specializzazione, qualcuno potrebbe dire, e non ho saputo resistere alla Straight 8. Ora mi guardano tutti quando la uso in città. Cosa penseranno? Qualcuno che sono un cretino, ma alla maggioranza verrà una gran voglia di farselo anche loro un giro in bicicletta.

Ed è l'unico giocattolo che dura tutta la vita.

